

# Giudici – Capitolo 17 (Gdc 17,1-13)

## Capitolo 17

DUE APPENDICI

### Il santuario di Mica e di Dan

<sup>1</sup> C'era un uomo delle montagne di Èfraim che si chiamava Mica. <sup>2</sup>Egli disse alla madre: «Quei millecento sicli d'argento che ti erano stati presi e per i quali hai pronunciato una maledizione, e l'hai pronunciata alla mia presenza, ecco, li ho io; quel denaro l'avevo preso io. Ora te lo restituisco». La madre disse: «Benedetto sia mio figlio dal Signore!». <sup>3</sup>Egli restituì alla madre i millecento sicli d'argento e la madre disse: «Io consacro con la mia mano questo denaro al Signore, in favore di mio figlio, per farne una statua di metallo fuso». <sup>4</sup>Quando egli ebbe restituito il denaro alla madre, questa prese duecento sicli e li diede al fonditore, il quale ne fece una statua di metallo fuso, che fu collocata nella casa di Mica. <sup>5</sup>Quest'uomo, Mica, aveva un santuario; fece un efod e i terafim e diede l'investitura a uno dei figli, che divenne suo sacerdote. <sup>6</sup>In quel tempo non c'era un re in Israele; ognuno faceva come gli sembrava bene. <sup>7</sup>Ora c'era un giovane di Betlemme di Giuda, della tribù di Giuda, il quale era un levita e abitava in quel luogo come forestiero. <sup>8</sup>Quest'uomo era partito dalla città di Betlemme di Giuda, per cercare una dimora dovunque la trovasse. Cammin facendo era giunto sulle montagne di Èfraim, alla casa di Mica. <sup>9</sup>Mica gli domandò: «Da dove vieni?». Gli rispose: «Sono un levita di Betlemme di Giuda e vado a cercare una dimora dove la troverò». <sup>10</sup>Mica gli disse: «Rimani con me e sii per me padre e sacerdote; ti darò dieci sicli d'argento all'anno, vestiario e vitto». Il levita entrò. <sup>11</sup>Il levita dunque acconsentì a stare con quell'uomo, che trattò il giovane come un figlio. <sup>12</sup>Mica diede l'investitura al levita; il giovane divenne suo sacerdote e si stabilì in casa di lui. <sup>13</sup>Mica disse: «Ora so che il Signore mi farà del bene, perché questo levita è divenuto mio sacerdote».